

La Porta di Dino Manetta



Gianfranco Micciché durante l'udienza del gennaio scorso al processo Dell'Utri in basso a destra l'imputato Palazzotto/ Ansa



Seggi vacanti, Cossiga a Ciampi: il caso deve essere risolto subito

ROMA Francesco Cossiga si rivolge a Ciampi, quale «garante "dinamico" della legalità costituzionale», per chiedergli, «con rispetto ma con fermezza», di intervenire sulla questione dell'attribuzione dei seggi parlamentari contesti. Cossiga, in una lettera aperta al capo dello Stato, sottolinea che non ci sono motivi per cui la giunta delle elezioni e l'assemblea di Montecitorio non si pronuncino, ma dice anche a Ciampi che «Lei, signor presidente, non può sottrarsi a questo dovere e quindi all'esercizio di tutti i poteri, di fatto e di diritto, che la Costituzione le attribuisce o le consente, tra i quali quelli di un intervento diretto presso il presidente della Camera dei deputati perché assuma le iniziative e adotti i provvedimenti di sua competenza, e di poi, ma anche subito e preliminarmente, l'invio di un messaggio alla Camera dei deputati e, perfino, trattandosi del rispetto di un principio costituzionale che è interesse non di una sola camera ma di entrambe, in quanto congiuntamente rappresentative della sovranità popolare, l'invio di un messaggio al Parlamento, e cioè a entrambe le Camere». L'ex presidente della Repubblica scrive poi che «vi è una sanzione alla violazione intenzionale della costituzione da parte del parlamento: e cioè il suo scioglimento». Cossiga esprime poi la sua contrarietà all'ipotesi di integrare per decreto le norme, con effetto retroattivo».

Processo Dell'Utri, il testimone fa infuriare la difesa

Interrotto più volte il maresciallo della Dia. Quando parla della P2 e della società Dolcedrago

Sandra Amurri

ROMA Gli avvocati Di Peri e Pietro Federico nel corso della sesta udienza del processo Dell'Utri, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, hanno cercato, secondo l'ormai nota strategia difensiva finalizzata all'allungamento dei tempi della giustizia, di impedire all'investigatore della Dia di spiegare alcuni fatti cruciali della sua informativa.

In aula era presente il collegio di parte formato da professori universitari della Bocconi di Milano ingaggiati per redigere una controperizia da opporre a quelle depositate dal consulente dell'accusa, il dottor Giuffrida di Bankitalia e dal maresciallo della Dia Ciuro. La difesa ha fatto in modo che certe pericolose parole, come P2 o come quel miliardo trasferito dalla società Dolcedrago controllata dalla famiglia Berlusconi al conto di Forza Italia, non venissero riferite

al Presidente del Consiglio con la motivazione che appartenevano a fatti non rilevanti perché avvenuti nel 1994 e, quindi, in epoca ben successiva ai pre-sunti rapporti con i mafiosi Bontate e Teresi o che si trattava di supposizioni, evitando accuratamente di entrare nel merito dei fatti contestati.

È ciò che accaduto durante la deposizione del maresciallo della Dia Giuseppe

Il maresciallo Giuseppe Ciuro ha continuato il suo racconto sui flussi di denaro alle holding Fininvest

pe Ciuro che ha testimoniato sulla ricostruzione contabile-finanziaria dei flussi di denaro transitati dalle società Saf e Servizio Italia, partecipate della Bnl, alle holding della Fininvest, in cui sono state rilevate diverse importanti anomalie. Ma andiamo per ordine. Durante l'acquisizione della documentazione presso la Banca Popolare di Lodi, dove le denominazioni sociali delle holding dalla I alla XXII, che hanno sottoscritto il capitale sociale della Fininvest Spa, erano censite come servizi di parrucchiere ed istituti di bellezza, il maresciallo Ciuro ha scoperto una società denominata, Dolcedrago Spa, controllata dalla famiglia Berlusconi dal cui conto il 27 aprile del 1994 furono trasferiti 980 milioni al conto del "Movimento Politico Forza Italia". Soldi, aggiungiamo di cui non si è trovata traccia sul bilancio di Forza Italia. La Dolcedrago, vale la pena ricordarlo, si difese rispondendo che «si era trattato di un prestito e non di una elar-

gazione sottoposta alla normativa sul finanziamento pubblico dei partiti». Una spiegazione che appare assai poco credibile in quanto difficilmente Berlusconi si sarebbe prestato i soldi da solo e poi, comunque, anche un prestito sarebbe dovuto apparire nel bilancio. Un altro punto dolente toccato dall'investigatore della Dia, che ha fatto letteralmente perdere le staffe alla difesa, è stato quello riguardante la loggia massonica P2. La difesa ha immediatamente chiesto che venisse impedito all'investigatore della DIA di proseguire perché si sarebbe trattato di supposizioni fatte dalla Commissione parlamentare. Mentre si tratta, invece, di un ben noto documento ufficiale. Un documento redatto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 presieduta dalla senatrice Tina Anselmi che recita testualmente: «Non vanno peraltro trascurati anche altri interventi con identici fini, anche se di portata minore, che la loggia P2

pone in essere sia tramite il Banco Ambrosiano sia tramite altre banche ove alcuni operatori (Genghini, Fabbri, Berlusconi, ecc) trovano appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio. Molti degli istituti bancari ai cui vertici risultavano essere personaggi inclusi nelle liste della P2 non hanno effettuato in merito opportune indagini, ma l'esistenza di una vasta rete di sostegno creditizio per le operazioni interessanti alla Loggia risulta provata dalla già citata inchiesta portata a termine dal Collegio Sindacale del Monte dei Paschi di Siena...».

La difesa, poi, non ha permesso al maresciallo Ciuro di spiegare in aula, sempre come risulta nel testo della sua informativa, che Silvio Berlusconi è stato affiliato alla Loggia Massonica P2. Interessante a tal proposito è la lettura dell'adunanza, del 9 ottobre del '91 in merito alla posizione dello stesso Berlusconi, il collegio sindacale del Monte

dei Paschi di Siena scrive: «La posizione di rischio verso il Gruppo Berlusconi ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali. Gli ispettori che hanno esaminato la posizione ne hanno fatto un'analisi accurata, che ci consente di pervenire a conclusioni che dimostrano l'esistenza di un comportamento preferenziale accentratore».

Nella prossima udienza fissata per

Il processo rischia uno stop se il presidente venisse trasferito senza terminare le udienze

lunedì 22. aprile, il maresciallo Ciuro dovrà concludere la sua ricostruzione tirando le fila dell'indagine di cui ha già riferito nelle precedenti sei udienze sui flussi finanziari «sospetti» delle holding di Silvio Berlusconi. Poi la palla passerà alla difesa sempre se Leonardo Guarnotta, che presiede il collegio che sta celebrando il processo, non sarà trasferito, prima a Termini Imprese come da lui richiesto, e il ministro Castelli non gli impedirà di essere applicato al processo Dell'Utri.

In quel caso, infatti, i quattro anni già trascorsi verrebbero gettati via e il tutto ricomincerebbe daccapo. E sempre se, ipotesi non proprio da scartare vista l'aria che tira, gli avvocati non chiederanno, come hanno già chiesto per il processo Sime a Milano, di spostare il processo Dell'Utri in altra sede, ritenendo che a Palermo vi sia il sospetto che le condizioni ambientali possano influire sull'imparzialità dei giudici.

Il presidente del Consiglio comunale ha giudicato inammissibile l'ordine del giorno presentato da An e Forza Italia

Bologna, Feste dell'Unità salve

Non si vota l'odg della Destra

Andrea Carugati

BOLOGNA Le feste dell'Unità a Bologna sono salve. Lunedì, infatti, il presidente del consiglio comunale Leonardo Marchetti (eletto nella lista civica del sindaco Guazzaloca) ha dichiarato «inammissibile» l'ordine del giorno di Forza Italia e An che impegnava la giunta a sospendere le concessioni dei parchi per una serie di iniziative il cui identikit somigliava moltissimo a quello delle feste dell'Unità. Motivo ufficiale della richiesta del Polo: tutelare il verde.

È stato il consigliere diessino Diego Benecchi a sollevare l'eccezione di ammissibilità, interpellando il presidente dell'assemblea. Quest'ultimo ha chiesto un parere al segretario generale di palazzo d'Accursio, Marcello Napoli, che ha detto no, sostenendo che si tratta di «una materia di competenza dei dirigenti e non della giunta».

Insomma, una sconfitta sonora per il centrodestra bolognese. Soprattutto per le ali più oltranziste che, in queste settimane, stanno spingendo per ottenere «visibilità» a buon mercato. Ottenendo però, oltre al consueto silenzio del sindaco, una secca sentenza da parte del vicesindaco Giovanni Salizzoni che si era affrettato a dire che «le feste dell'Unità a Bologna si sono sempre fatte, figuriamoci se la giunta Guazzaloca dice che non si fanno più». I partiti del Polo però, non avevano dato segni di cedimento. A esporti in prima persona era stato anche il neocapogruppo di Forza Italia, il deputato Fabio Garagnani (quello del telefono-spia nelle scuole per denunciare i docenti non in linea con il governo Berlusconi), che ha definito l'iniziativa di bloccare le feste «coraggiosa». Una linea che non aveva trovato molte adesioni tra le liste civiche che appoggiano

il sindaco, ma che aveva sollevato perplessità anche tra le fila dei consiglieri di An e Forza Italia. Al punto che alcuni di loro erano arrivati a prendere pubblicamente le distanze dalla proposta. Resta però un clima pesante in città. «È grave il fatto che una maggioranza cerchi di usare il suo potere per impedire alle opposizioni di svolgere le proprie manifestazioni - ha detto il segretario cittadino dei Ds Salvatore Caronna-. E il fatto che abbiano tentato di colpire noi, il primo partito della città, fa capire che tipo di segnale grave e inquietante si intendeva lanciare. Soprattutto nei confronti dei soggetti più deboli che, se la proposta fosse passata, avrebbero dovuto sottostare ai diktat della maggioranza. Rimane grave questo clima di scontro e intimidazione che si vuole instaurare

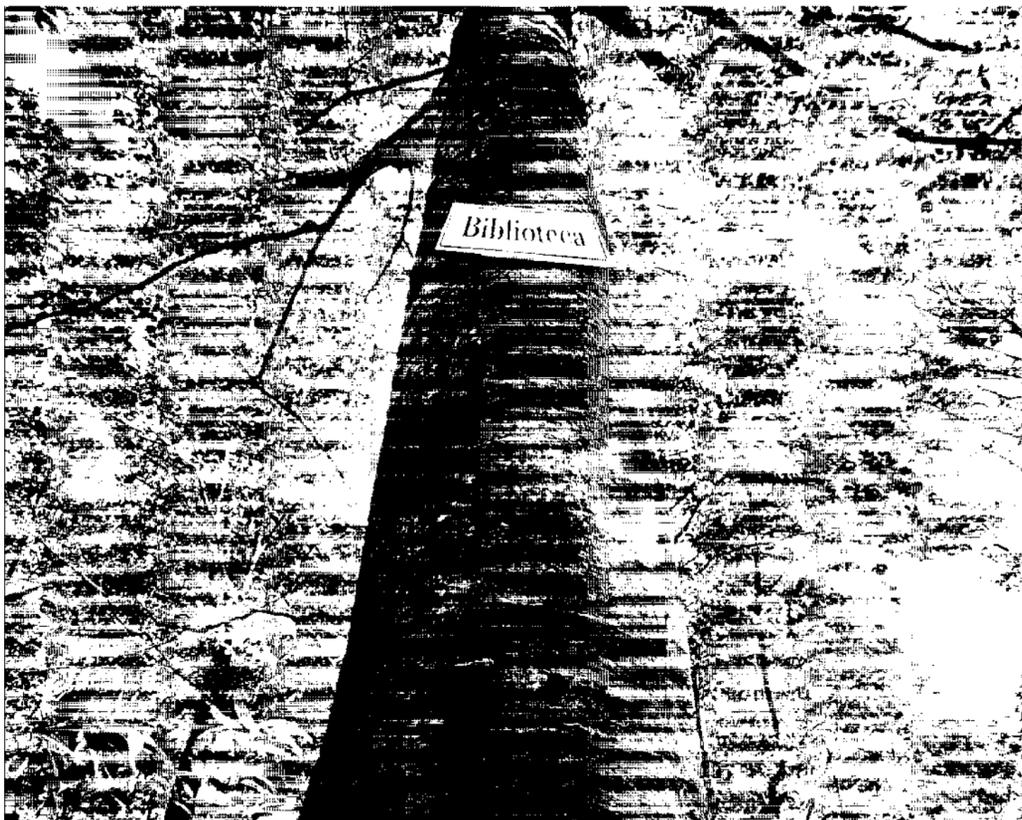
contro le minoranze». «Non si voleva parlare di tutela del verde pubblico, un tema importante e urgente - ha commentato il capogruppo Ds in Comune Davide Ferrari-. Si voleva negare ai cittadini e alle associazioni il diritto di fare le feste. Per fortuna le leggi esistono e questa iniziativa autoritaria e pasticciona di Forza Italia e An è risultata fuori dalle regole e, pertanto, irricevibile. Resta però la questione politica. E noi siamo pronti a sviluppare ancora di più questa tradizione di Bologna rappresentata dalle feste dell'Unità».

Così la festa in programma da sabato prossimo in un parco del centro si terrà regolarmente. La vicenda, infatti, era nata alcuni giorni fa, quando il presidente forzista del quartiere interessato (il Porto) aveva proposto un ordine del giorno per impedire la festa, in nome della tutela del verde. Immediata erano state le proteste dei Ds, i quali avevano sostenuto che la competenza su questi temi fosse del dirigente di quartiere e non del presidente o del consiglio. Un dubbio poi confermato dai tecnici del Comune. Così la risposta di Fi e An era stata presentare in consiglio comunale un odg che, in attesa di un nuovo regolamento, impegnasse la giunta a bloccare tutte le feste di partito sul territorio cittadino.

Il documento, però, è stato dichiarato inammissibile. Il consigliere diessino Benecchi ha spiegato l'accaduto con un paragone: «È come se il parlamento obbligasse il governo a non fare applicare una legge in attesa di farne una nuova. Una procedura che non sta in piedi. Se si vuole cambiare il regolamento è il consiglio comunale a doverlo fare. Il consiglio non può chiedere alla giunta una sospensione di un regolamento vigente. Il suo compito, eventualmente, è quello di cambiarlo».

Oggi primo incontro Ulivo e Rifondazione

ROMA Prima prova di coordinamento tra i deputati dell'Ulivo e quelli di Rifondazione oggi alla Camera. Lo scopo è quello di coordinare l'azione politica e parlamentare dei due gruppi partendo dalle grandi questioni economiche e sociali rappresentate dall'articolo 18 e dallo sciopero di ieri. Secondo Franco Giordano, di Rifondazione, si tratta di «stringere un accordo tra le opposizioni sul modo di contrastare i provvedimenti di governo, dopo lo strepitoso sciopero di oggi». L'incontro si svolgerà alle 15 a Palazzo Marini.



Per uno studente disabile non è affatto una metafora.

PERCHÉ SE DAVANTI LA BIBLIOTECA CI FOSSE ANCHE SOLO UN GRADINO, PER UNO STUDENTE DISABILE, QUESTA DIVENTEREBBE UNA PROVA ALTRETTANTO DIFFICILE DA SUPERARE.

PER QUESTO È NATO L'UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI: PER SUPERARE OGNI BARRIERA ARCHITETTONICA E SOCIALE E PER FAR SÌ CHE L'IMMAGINE QUI SOPRA DIVENTI DAVVERO UNA METAFORA. PER TUTTI.



www.unisi.it

Tel. 0577/232038 - e-mail: angelaccio@unisi.it



UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
Facoltà di intendere e votare